

mento gli opportuni provvedimenti circa i **RATIZZI** imposti alle Opere pie delle provincie meridionali e tenendo presente la ragione di eguaglianza nel regime di tutte le Opere pie del Regno, compatibilmente con le condizioni di fatto, nelle quali possono, per avventura versare le amministrazioni di quegli stabilimenti d'interesse provinciale, circondariale e consortile, al cui mantenimento concorrono ora coi succennati **RATIZZI**, le cennate Opere pie.

L'on. Deputato **Grossi** accetta le conclusioni e l'ordine del giorno del Relatore; ma osserva che la questione è molto grave e non la si potè risolvere ancora, sebbene altre volte sia stata posta allo studio. Neppure alla Camera, ove già venne discussa, essa trovò una risoluzione. Ne fa brevemente la storia risalendo al tempo della denominazione francese nelle provincie meridionali. Uomini che intesero i problemi futuri credettero non doversi limitare ai Comuni, ma allargare certe opere di beneficenza. Ora un piccolo Comune ed una modesta istituzione di beneficenza dando un tenue contributo ad un'altra grande istituzione devono considerare che concorrono alla beneficenza provinciale e che ad essa mandano i miseri della loro circoscrizione. Accenna agli ospizi per i trovatelli, alle scuole di arti e mestieri, ai mentecatti, agli ospedali ecc. tutte istituzioni che non possono trovarsi in Comune, ma a cui ogni Comune può essere al caso di mandare i suoi bisognosi, nel mandamento, nel circondario, o nel capo luogo di provincia dove esse sono fondate e a cui è pur giusto che portino il proprio contributo.

È una questione regionale, e crede sia meglio lasciare che le regioni interessate se la risolvano secondo i loro concetti.

Siccome però l'ordine del giorno proposto non compromette la questione, dichiara che lo vota.

Il **Presidente** mette ai voti l'ordine del giorno della relazione Parlati, illustrato e presentato dall'Avv. Perrone, e viene approvato alla quasi unanimità.

